

Imponente raduno degli alpini a Treviso. Con il capo dello Stato anche il ministro della Difesa Previti sul governo: «Se possiamo cominciare a lavorare proveremo a fare del nostro meglio»

La Fnsi si impegna a difesa di Italia Radio

«Italia Radio: un'esperienza ed una voce nel sistema informativo che non deve essere spenta». Questo il tema di un'assemblea pubblica che si terrà domani, martedì 17 maggio, alle ore 14 nella sede della Federazione nazionale della stampa. In corso Vittorio Emanuele a Roma. L'iniziativa a sostegno dell'emittente privata è stata presa dalla Fnsi, d'intesa con le Associazioni della stampa romana e lombarda, con lo scopo di richiamare l'attenzione della società civile e di quella politica sulla situazione di crisi dell'emittente radiofonica, recentemente messa in liquidazione. «La crisi dell'azienda», afferma una nota della Fnsi, «mette in discussione l'esistenza di una voce e di un'esperienza politico-editoriale che vuole concorrere ad un reale pluralismo dell'informazione radiofonica e mette a rischio una ventina di posti di lavoro».



Scalfaro con Previti al raduno degli alpini. Accanto, Margherita Boniver

Boniver pro Craxi «Consegnamo tutti il passaporto»



ROMA. Impedire che venga distrutta l'idea di partito; ridare forza al dibattito politico e alla democrazia; respingere il «nuovismo insulso» del Pds e della «grande industria assistita» che insieme «sfruttano la spedizione punitiva della magistratura per annichilire le forze laiche». Sono questi i principali obiettivi che si propongono gli esponenti del Pli, del Pri, del Psdi e gran parte del vecchio Psi dei tempi di Craxi con la convention liberal-socialista, che ieri hanno «promesso» di diventare partito. All'appuntamento romano erano presenti molti degli ex dirigenti del Psi: Ugo Intini, Margherita Boniver, Giusti La Ganga, Antonio Landolfi, Franco Piro, Alma Cappiello, Paris Dell'Unto; ma anche del Psdi (Enrico Ferni), del Pli e della vecchia sinistra d'opposizione (Napoleone Colajanni). E proprio la Boniver lancia la sfida — in stile con i modi craxiani — ai «giudici che fanno politica»: «Se gli ritirano il passaporto, io propongo che tutti i socialisti consegnino il loro ai magistrati alla procura della Repubblica».

Per Intini la situazione italiana è paragonabile a quella di alcuni paesi dell'America latina, anche perché, «con la distruzione dei partiti» è arrivato lo strapotere del «lobbismo, del localismo e del corporativismo». Non a caso, per Intini, il «capo di una lobby siede oggi alla presidenza del Consiglio». La Lega «detta legge con l'8% dei consensi», e le «corporazioni dei magistrati e dei giornalisti comandano in Italia».

Intini ha espresso un giudizio molto negativo sul Pds: «gli ex comunisti hanno ottenuto — baddetto — lo stesso risultato del '22, quando hanno portato al potere i fascisti; lo stesso ha fatto con Del Turco: di fronte ad un Pds spudorato ha venduto l'anima del Psi». In conclusione, secondo l'ex parlamentare, è necessario che rinascano due forze che possano restituire «vitalità» al confronto democratico: quella liberal-socialista da un lato; quella cattolica e democratica dall'altro. A sorpresa è arrivato invece Francesco Cossiga. Per Margherita Boniver i socialisti craxiani e non, sono visti come «sieropositivi», ma debbono avere comunque «il coraggio di tornare a far politica».

«Al di sopra di tutto l'Italia» Scalfaro insieme alle centomila penne nere

Centomila penne nere e, a invadere pacificamente Treviso, circa quattrocentomila persone. All'imponente e variegato raduno degli alpini c'era anche Scalfaro che ha lanciato un messaggio di unità al Paese: «Da questa manifestazione sento un richiamo semplice e umano: al di sopra di tutti e di tutto bisogna che ci sia l'Italia e il popolo italiano». Il ministro Previti sul nuovo governo dice: «Se possiamo lavorare cercheremo di fare il nostro meglio».

dieci e mezza. la sfilata è in corso da ore. C'è già il nuovo ministro della Difesa, Cesare Previti. Stretta di mano, gelidina.

Per un po' il presidente si beca degli striscioni, dei gruppi, delle bandiere, dei marciatori, dei passi cadenzati degli scarponi, delle bande. Chiacchiera con Rosy Bindi, Lontanissimo, all'ala destra, c'è anche Franco Rocchetta, leghista lagunare neo sottosegretario, negli anni scorsi un mangia-general. Sarà il calore della sfilata, ad un certo punto si rompe il ghiaccio tra Scalfaro e Previti, il presidente inizia a indicare qualcosa al ministro berlusconiano, gli racconta qualche aneddoto, i due sorridono. Quando se ne vanno lasciano ai giornalisti una piccola mancia di dichiarazioni quasi uguali. Scalfaro: «Da questa manifestazione sento un richiamo, semplice ed umano: al di sopra di tutti ed al di sopra di tutto bisogna che ci sia sempre l'Italia ed il popolo italiano». E Previti: «Manifestazione stupenda, ci ricorda che la Patria è qualcosa che si

materializza negli Italiani. Questi alpini sono forse la manifestazione più vera e più bella d'Italia. Oggi la politica mi sembra molto lontana». Be', signor ministro, e quand'è che il governo inizierà a governare? «Se possiamo cominciare a lavorare proveremo a fare del nostro meglio», risponde infastidito. Sotto, fra la gran folla, c'è il suo predecessore, Fabio Fabbrì, alpino, sghignazzato ma solo «onorario» non avendo fatto il militare.

Sfila, coi genovesi, anche Mario Sossi, il primo giudice rapito dalle Br; è venuto in bicicletta. L'adunata continua intanto, non è neanche a metà, i passi rimbombano, le fanfare suonano, c'è anche una banda tutta femminile per gli alpini emigrati in Canada. Passano, ma mescolati alle singole sezioni Ana, i superstiti della Repubblica sociale alpina della Repubblica sociale. Qualche umore del gran popolo alpino si capta dagli striscioni. «L'Italia siamo noi», «L'Italia deve cambiare, gli alpini no», «Profughi

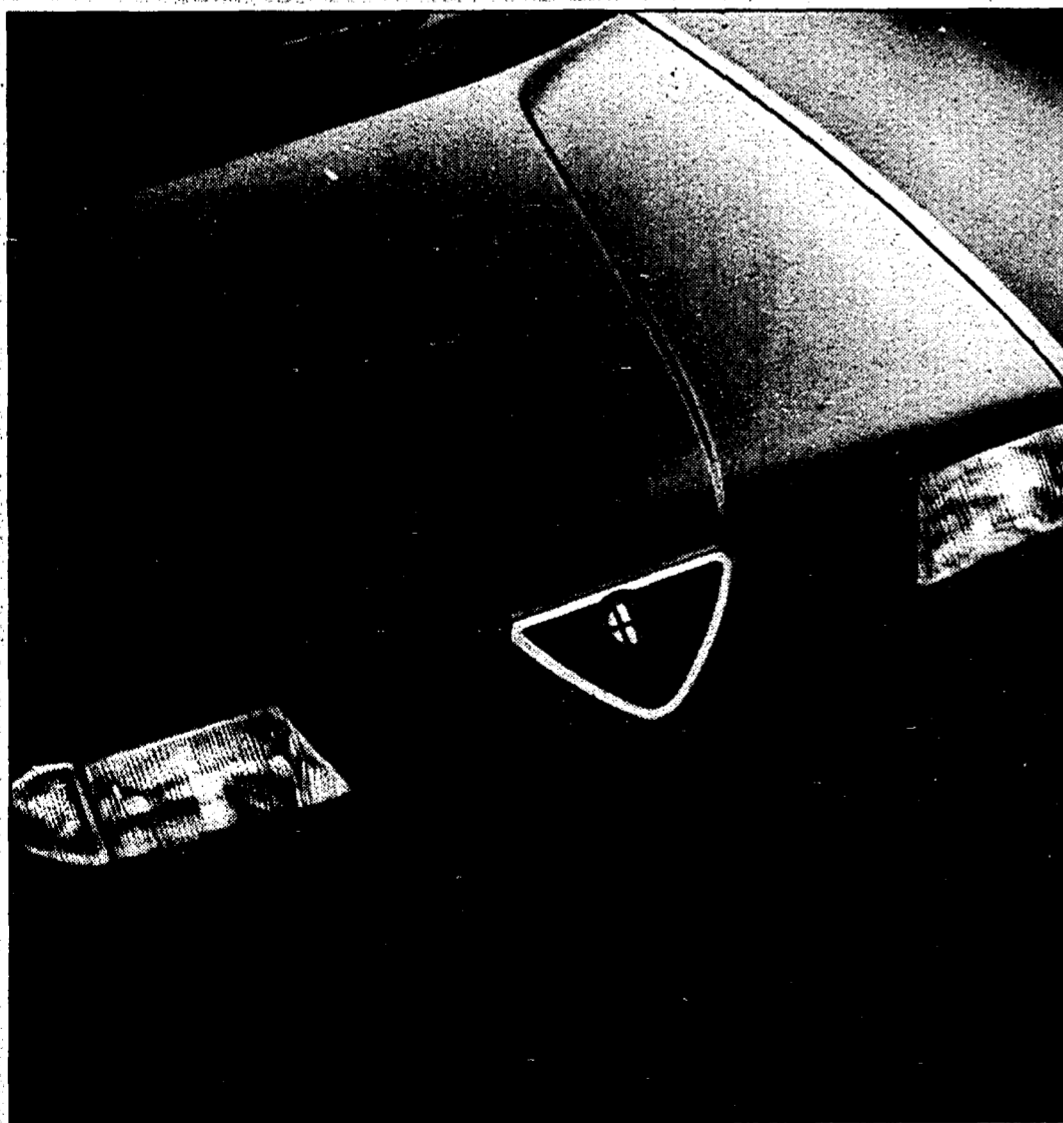
in patria» lamentano gli alpini istriani e dalmati. «Gli alpini sono stati fedeli all'Italia. Italia non tradire gli alpini: lo slogan è probabilmente una critica alla lenta e progressiva riduzione del corpo. Oggi le brigate alpine sono rimaste in quattro, di cui una a rischio, in un eventuale esercito «professionale» troverebbero ancor meno posto. Già quest'anno gli iscritti all'Ana (340.000) si sono lievemente contratti per la prima volta nella storia dell'associazione. Passa il tempo, i vecchi «barbuti» sono affiancati da ragazzi col codino, l'orecchino o il cellulare. Solo il 13% ha conosciuto la guerra, che costituisce la parte più consistente ed insieme cupa della storia degli alpini, preferibilmente mandati al massacro.

È sparito anche il mulo. Gli ultimi, venduti all'asta lo scorso settembre, sono stati strappati ai macellatori proprio dalle penne nere già congelate. Volevano farli sfilare a Treviso, l'Ana lo ha tassativamente vietato: «Sporcherebbero le strade». È scattata una contesta-

zione orgogliosa, sei muli superstiti — Iroso, Dro, Leo, Laio, Fraga ed Imola — coi nuovi proprietari sono calati su Treviso con una marcia a piedi di due giorni, da Cappella Maggiore. Bande musicali ad ogni paesino, un corteo di alpini sempre più grosso al seguito, fanfara ad accoglierli alle porte della città, slogan polemico: «Sono un mulo, chi non mi vuole è un asino», «Io mangio fieno, non ho mangiato l'Italia». Applausi fragorosi dappertutto, in questa città di neanche centomila abitanti invasa da quasi quattrocentomila persone. In tilt? In tilt, tutta off limits e bloccata Treviso, un pò mugugnante, infine capitolata giocoforza. Eppure, quasi nessun incidente nonostante le gigantesche ubriacature collettive. La cronaca (provvisoria) registra decine e decine di ricoveri per crisi etiliche, due anziani morti per infarto, numerosi ripescaggi di alpini ciucchi finiti nel Sile, precedentemente pattugliato da squadre di sub su gommoni.

MICHELE SANTONI

TREVISO. I più estrosi? Quelli che da fin da venerdì avevano piazzato un banchetto in centro; fogli bianchi, qualche penna, un geniale manifesto-invito: «Firma qui contro la raccolta di firme». Firma a migliaia, naturalmente. Referendum sul generis, referendum alpino. Volevano portare i fogli a Scalfaro, si rivela impossibile. Il presidente sta in alto, inavvicinabile sulla tribuna delle autorità. Loro marciano, sotto. Dodici ore di sfilata, da mattina a sera, ininterrotta; la sessantasettesima adunata dell'associazione nazionale alpini resterà nelle cronache come una delle più imponenti, oltre centomila a file di dieci per le strette strade della cittadina, accompagnati dallo slogan: «Gli alpini amano l'Italia... Passa parola». Hanno capito in fretta come si lanciano i messaggi nella seconda repubblica. Scalfaro ama questi raduni annuali. È un habitué. Arriva anche stavolta, da Roma. Messa all'aeroporto di Treviso e su per il palco d'onore. Sono le



ALFA 33 E SPORT WAGON.

OTTIME RAGIONI, GRANDI EMOZIONI.

Fino al 31 Maggio, chi sceglie Alfa 33 o Sport Wagon, va a segno due volte: la prima perché si assicura il piacere di guidare un'Alfa Romeo, la seconda perché può contare su una di queste interessanti opportunità.

2.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE

Per la vostra auto usata. Lire 2.500.000 di supervalutazione rispetto alle condizioni di Quattroruote. Oppure

FINANZIAMENTO

Fino a L. 15.000.000 in 30 mesi a tasso zero.

Esempio. Alfa 33 1.3 IE:

Prezzo chiavi in mano*	L. 19.900.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.900.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	T.A.N. 0%	T.A.E.G. 1,3%

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie, escluse le Serie Speciali. * Prezzo al netto delle tasse regionali.

Concessionari Alfa Romeo